

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Imprese filiera turistica Formazione digitale

Dal 2 Dicembre prende avvio il ciclo di webinar gratuito organizzato da Unioncamere per le imprese della filiera turistica. Informazioni sul sito della Camera di commercio.



Mascherine, la seta meglio del tnt

Tessile. Uno studio dell'Università della California ha testato vari tipi di materiale sulla protezione dal Covid
Stefano Vitali: «Si aprono prospettive nuove per il distretto, dispositivi di sicurezza ma anche abbigliamento»

COMO

SERENA BRIVIO

Doppiamente preziosa: in tempo di pandemia, la seta viene indicata tra le diverse fibre come il materiale migliore per realizzare mascherine anti Covid-19.

La segnalazione arriva da Stefano Vitali, presidente Ufficio Italiano Seta, che riporta i risultati di uno studio dell'Università della California, pubblicato dalla rivista scientifica Plos One. Un'indagine che potrebbe rilanciare la produzione di dispositivi di sicurezza in quel distretto comasco che è riconosciuto come leader internazionale della seta.

«Un team di ricercatori - spiega l'industriale - ha confrontato diversi tessuti e fibre per valutarne l'efficacia di protezione, trovando che il filo d'oro vanta maggiori proprietà per realizzare validi dispositivi di protezione: questa potrebbe essere la ricetta vincente non solo per le mascherine ma anche per linee di abbigliamento, in un momento come l'attuale di profonda crisi del settore».

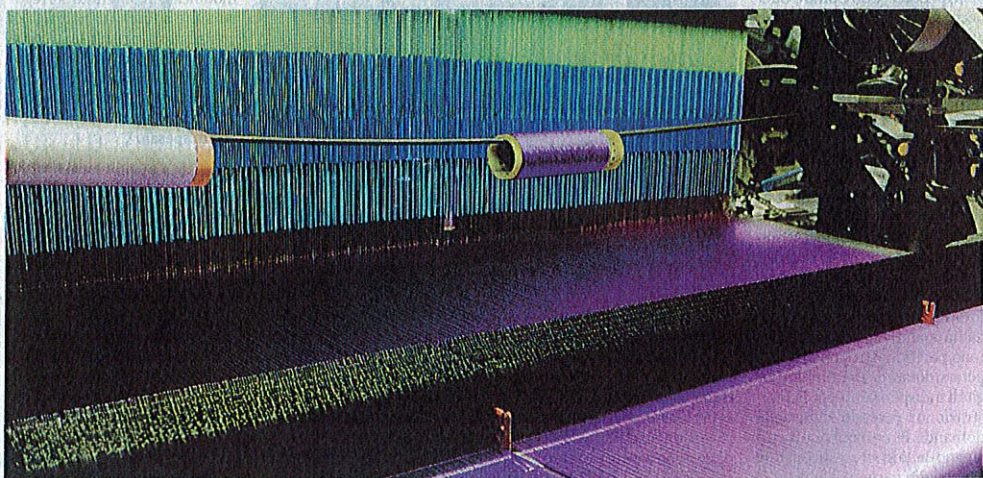
La significativa scoperta è

stata fatta dal professor Guerra, docente di biologia al College of Arts and Sciences della Università della California, che ha studiato la complessa architettura dei bozzoli del baco da seta, per verificare se una mascherina realizzata con la nobile fibra potesse fungere da barriera protettiva al pari, o anche meglio, di una N95 (che filtra almeno il 95% delle particelle sospese nell'aria, inclusa l'eventuale presenza del coronavirus).

Insieme ad altri ricercatori ha testato una vasta gamma di tessuti tra cui cotone, poliestere, e polipropilene - il materiale utilizzato in molte mascherine chirurgiche usa e getta - e la seta pura, per vedere quale di questi materiali fosse in grado di respingere il maggior numero goccioline d'aerosol emesse da chi parla o tossisce, importante veicolo di contagio.

Le prove

Dalle prove è emerso che la seta era la più efficace in quanto estremamente repellente, oltre che traspirante. Proprietà che mantiene anche dopo nu-



Dalla seta la più efficace barriera per proteggersi dal Covid

merosi lavaggi risolvendo quindi in parte anche il problema ecologico dello smaltimento. Secondo Guerra, la sua funzione protettiva migliora con il numero di strati.

Oltretutto i bruchi mangiano foglie di gelso che contengono rame, materiale di cui oggi si parla spesso vista la sua capacità battericida nei confronti dei virus e in modo specifico del Covid-19.

Guerra ha anche evidenziato nella sua relazione che le

Riconosciuta al "filato d'oro" una particolare resistenza ai lavaggi

mascherine di seta potrebbe sopprimere alla carenza in molti Paesi di respiratori N95 monouso e maschere chirurgiche. Carenza che costringe molti operatori sanitari a utilizzare le loro apparecchiature resistenti il più a lungo possibile. In molti casi, i lavoratori devono coprire i respiratori con le maschere disponibili nel tentativo di estendere la loro efficacia contro il virus.

A causa delle scarse forniture, molte persone invece usa-

no rivestimenti per il viso improvvisati con tessuti comuni.

La resistenza

«Il nostro obiettivo - scrive lo studioso - era determinare quali materiali sarebbero stati più efficaci in entrambe le pratiche. E la seta è risultata quella in grado di mantenere l'idrofobicità anche dopo essere stata sottoposta a ripetuti lavaggi. Non solo, grazie alla sua morbidezza si modella perfettamente sul viso».



Stefano Vitali